

Se non gli riesce già di scrivere
dei versi (vorrebbe essere però
un limone a getto continuo)
che il soffio di grazia perduri,
questo s'aspetta il poeta,
a cui pure s'affacciano disgrazie, negozi
e gli amori perduti.

Allora assistito d'una stagione
d'anima,
finge di non udire il frastuono
del mondo perché, nel profondo, l'ama;
allora egli dice parole trite
beatamente,
modestamente divaga,
apprezzerebbe - statevi attenti -
anche la retorica dei sentimenti.
Non vi sussurra quel che gli preme o sa
(del resto non v'arricchirebbe forse che
d'una
strana umiltà),
il suo cuore è un fardello fiorito
che rampica il vostro aldilà.
Non gli mentite o vi deluderà.
Quello è uno che ha
la certezza che avventura:
molto gli promette l'Angelo
custode dell'infanzia
futura.

Ercole Ugo D'Andrea



(«Il poeta» di Ercole Ugo D'Andrea, da «Ozi, negozi e nuove poesie»,
Nuovedizioni Vallecchi)

Il passeggero dello zeffiro